

partito l'emendamento proposto dall'onorevole Sonnino Sidney, accettato dal Governo, il quale propone che in fine al primo comma si aggiungano le parole: « e dopo che siano già state applicate le sovrimposte comunali sulla fondiaria con una aliquota non minore del 25 per cento della imposta erariale principale. »

(È approvato).

Metto a partito l'intero articolo 7° così emendato.

(È approvato).

« Art. 8 (aggiunto). I bilanci comunali e provinciali, le tariffe daziarie ed i regolamenti sulle tasse comunali riveduti dal Regio Commissario rimarranno per regola invariati fino a tutto il 1899. Qualunque modificazione occorresse introdurre per circostanze straordinarie sopravvenute, dovrà essere approvata dal ministro dell'interno mediante Regio Decreto previo parere favorevole del Consiglio di Stato. »

Presidente. L'onorevole Aprile propone la soppressione di questo articolo.

Ha facoltà di parlare.

Aprile. Ormai la soppressione, che avevo proposta, non ha più ragion d'essere.

Di quest'articolo io accetterei completamente la prima parte, che dice: « I bilanci comunali e provinciali, le tariffe daziarie ed i regolamenti sulle tasse comunali riveduti dal Regio Commissario rimarranno per regola invariati fino a tutto il 1899. »

La seconda parte poi la modificarei così: « Il ministro dell'interno, udito il Consiglio di Stato, potrà in ogni tempo revocare o modificare, in tutto, od in parte, le ordinanze definitive del Regio Commissario. »

Propongo questa dizione per lasciare maggiore libertà d'azione al potere esecutivo.

Pregherei quindi l'onorevole relatore di volerli consentire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Franchetti, relatore. Pregherei l'onorevole Aprile di non insistere nella sua proposta, poichè essa nuoce all'economia della legge. Il concetto direttivo della legge è questo: il Regio Commissario, tenuto conto delle condizioni finanziarie delle Province e dei Comuni, ne stabilisce ed approva i bilanci entro determinati limiti. È evidente che, nel breve termine di due anni dopo che siano cessate

le funzioni del Regio Commissario, soltanto circostanze assolutamente eccezionali possono rendere opportune o necessarie delle modificazioni. Ma, nelle condizioni ordinarie i bilanci debbono rimanere invariati.

Invece, lasciando al potere esecutivo piena libertà di modificare a proprio arbitrio...

Aprile. Udito il Consiglio di Stato!

Franchetti, relatore. Va bene; ma al Consiglio di Stato bisogna pur dare delle norme perchè possa decidere.

Dunque, ripeto, rimanendo ferme le condizioni, che hanno provocato la decisione del Regio Commissario, non si può ammettere che, appena partito il Commissario, intervenga il Governo a modificare l'opera sua, mentre è logico e provvido che, sopravvenendo circostanze eccezionali, si possano fare delle modificazioni.

Prego quindi l'onorevole Aprile di non insistere nel suo emendamento, e di accettare la dizione del disegno della Commissione, la quale appunto stabilisce le regole e le norme che il Consiglio di Stato dovrà seguire per dare il suo parere.

Presidente. Onorevole Aprile, insiste?

Aprile. A me pare che la locuzione delle leggi sia una cosa molto importante.

Confesso che non ho contro il potere esecutivo il sospetto, che contro di esso ha espresso l'onorevole Franchetti; d'altra parte deve pur darsi modo al potere esecutivo di correggere gli errori, che si fossero commessi, e di impedire che continuino.

Si lasci dunque al potere esecutivo maggior libertà di azione, e non si dica che esso distruggerà tutti gli atti compiuti dal Regio Commissario; distruggerà soltanto quelli, che l'esperienza e la pratica avranno dimostrati dannosi.

L'osservazione fatta dall'onorevole Franchetti non può sussistere; poichè le deliberazioni del Regio Commissario saranno motivate, e motivati saranno i ricorsi al Consiglio di Stato; per cui nelle motivazioni si troveranno tutti gli elementi necessari per giudicare della opportunità o meno di mantenere, di modificare o di sopprimere una data deliberazione del Commissario.

La dizione, che io propongo, riuscirebbe dunque in sostanza assai più utile al potere esecutivo che non la dizione del disegno di legge.

In sostanza io difendo il diritto del po-